

61 - Il "gruppo esperienziale" nel Corso di Laurea in Psicologia: utilizzazione dei testi letterari *Funzione analitica e formazione alla psicoterapia di gruppo*, (a cura di E.B. Croce) Ed. Borla, Roma, 1985, pp. 171-176 (in collaborazione con M. Longo e P. Cupelloni), Bibl. di 8 titoli

Il « gruppo esperienziale » nel corso di laurea in psicologia: utilizzazione dei testi letterari

Marco Longo - Patrizia Cupelloni - Claudio Neri

Sommario

Riacciandosi a quanto elaborato da loro stessi nelle note precedenti nel presente volume, gli AA. si soffermano ad illustrare qui soprattutto il significato dell'utilizzazione di testi letterari nell'ambito del gruppo esperienziale. Il valore di questa scelta pratica risulta soprattutto in relazione alla possibilità di costituire un riferimento comune per il gruppo che faciliti la comunicazione, promuova lo sviluppo dell'« appartenenza », contribuisca ad attenuare il pericolo che emerga nel setting materiale psicopatologico che per la sua virulenza, in quell'ambito, non potrebbe essere adeguatamente analizzato.

Nella presente nota descriveremo l'impiego del « gruppo esperienziale » come strumento di apprendimento nel Corso di Laurea in Psicologia, proponendo alcuni ampliamenti rispetto ad analoghe osservazioni contenute in un precedente lavoro (A. Gentili e C. Neri, 1983). Illustreremo in particolare l'utilizzazione di testi letterari nel setting attivato in tale contesto universitario. Per quanto riguarda la nascita, l'evoluzione e l'attuale formulazione teorica del modello, nonché altre riflessioni sul suo impiego, si vedano le altre due note degli stessi autori in questo stesso volume.

1. Definizione

Il gruppo esperienziale si configura come una situazione di ricerca e di addestramento. Esso mira a fornire ai partecipanti la possibilità di apprendere a riconoscere i fenomeni di gruppo, a partire dall'esperienza vissuta all'interno di un gruppo a funzione analitica. Non interessa tanto evidenziare la dimensione interpersonale dei rapporti, quanto quella sovra-personale: nel gruppo esperienziale quindi è centrale l'osservazione dei fenomeni e dei fattori trasformativi che sono più propriamente « di gruppo » (pensiero, tensioni, fantasie ed emozioni collettive). Nel gruppo esperienziale l'attivazione della funzione analitica di gruppo favorisce lo sviluppo di trasformazioni costruttive del pensiero, orientando il campo esperienziale nel senso di una crescente integrazione tra le parti (gruppo di lavoro, secondo Bion, 1961): lo scopo è mantenere la cooperazione tra i membri, per sottolineare la funzione conoscitiva del gruppo (F. Corrao, 1983).

2. Contenuto

I gruppi esperienziali ai quali facciamo riferimento nella presente nota, si collocano all'interno dell'insegnamento di Tecniche di Indagine della Personalità II. Tale insegnamento appartiene al 4° anno di corso, ha per oggetto di studio i rapporti tra gruppo e personalità ed è articolato in tre diversi momenti: lezioni, seminari e gruppi esperienziali.

3. Settino

- La frequenza degli incontri è settimanale, con sedute di un'ora e mezza (tale frequenza è simile a quella, in genere bisettimanale, dei gruppi a finalità terapeutica).
- Il numero dei partecipanti va da otto a dodici per ciascun gruppo; ogni anno accademico vengono attivati almeno sei gruppi esperienziali.

— Il contatto non comporta l'esistenza di una domanda di essere guariti, né un impegno del conduttore in questa direzione. La partecipazione ai gruppi è volontaria; non sono previsti né pagamento, né selezione dei membri. Obiettivo del gruppo è « apprendere dall'esperienza ».

— La durata del gruppo è limitata all'anno accademico, con termine prefissato.

Anche se si tratta di gruppi a termine, la frequenza e la durata permettono un'evoluzione dell'esperienza, lo strutturarsi di una « storia » (e quindi di una memoria di gruppo), la ricerca di un linguaggio comune, ecc. (ciò a differenza dei gruppi di apprendimento basati sull'impianto del T-group). È possibile osservare una prima fase, in cui ogni gruppo ricerca una sua dimensione spazio-temporale, distinta da quella del contesto; ciò porta ad un primo orientamento dell'esperienza, su cui si basano successivamente la costituzione e la stabilizzazione dell'« area di appartenenza », il riconoscimento di un « tempo interno » e la possibilità di circoscrivere un campo di lavoro (C. Neri, 1979). Fin dall'inizio, anche se non sempre immediatamente apprezzabile dai membri, è presente la tendenza ad elaborare la fine del gruppo.

4. Conduzione

Il ruolo del conduttore è principalmente l'attivazione della funzione analitica del gruppo, mantenendo il livello di comunicazione circolare tra i membri. Ciò facilita l'amplificazione associativa e favorisce l'evidenziazione dei fattori trasformativi che portano all'emergere di « elementi nascenti » nel pensiero di gruppo. Come già ampiamente osservato nella nota III (in questo stesso volume), cui si rimanda per maggiori delucidazioni, il conduttore ha anche il compito di evitare che l'atteggiamento di uno qualsiasi dei partecipanti o l'introduzione di una ideologia rigida blocchino il lavoro del gruppo.

5. Utilizzazione di testi letterali

I gruppi esperienziali attivati nell'ambito universitario sono caratterizzati dall'impiego di un testo letterario di tipo narrativo. A titolo di esempio si possono citare alcuni dei testi utilizzati nel corso dell'ultimo anno:

- G. Orwell - La fattoria degli animali
- W. Goethe - Le affinità elettive
- E. Foster - Passaggio in India
- W. Shakespeare - Sogno di una notte di mezza estate
- (ecc).

Il testo viene scelto dal conduttore prima dell'inizio del gruppo, che si costituisce poi attorno a questa proposta. L'utilizzazione del testo è volta a fornire un punto di riferimento e di supporto alla comunicazione nel gruppo. Il testo costituisce inoltre una preliminare delimitazione del campo fantasmatico del gruppo, facilitando così il delinearsi dell'area di appartenenza. Il testo narrativo promuove infatti la relazione del gruppo intero rispetto a un oggetto definito; anche se questo oggetto proviene in realtà dall'esterno rispetto al campo esperienziale attivato, il suo accoglimento all'interno del gruppo costituisce un fattore di sviluppo per l'esperienza collettiva. Accade spesso, nel corso delle vicende del gruppo, che il testo venga apparentemente dimenticato o abbandonato (molti dei partecipanti inoltre non ne leggono che una minima parte); tuttavia alcune espressioni, alcune immagini, alcune fantasie o elaborazioni collettive ne ripropongono la presenza nel gruppo. Sia che il testo venga affrontato o lasciato sullo sfondo, comunque esso si configura come un oggetto capace di suscitare nei membri fantasie relative all'identità del gruppo (spesso i gruppi prendono il nome dal titolo del testo scelto). Il testo costituisce inoltre un elemento di mediazione tra contesto istituzionale e lavoro analitico. Il testo possiede infatti una valenza istituzionale (in quanto libro, in quanto proposto dalla Cattedra, in quanto espressione di una cultura codificata, ecc), ma l'uso che il gruppo ne fa, come contenuto o materiale interno, è relativo alla sua capacità di indurre un'attivazione fantasmatica. Il testo narrativo importa nel gruppo una rappresentazione sintetica (una preliminare trasformazione) di situazioni emotive ed affettive (la trama, le figure, lo svolgimento, i temi, il contesto di riferimento, la valenza simbolica, l'andamento conclusivo, ecc). Da una parte ciò costituisce un potente richiamo evocativo per i singoli membri (fin dal momento dell'adesione al gruppo), dall'altra offre la possibilità di attingere ad una sorgente emozionale e fantasmatica comune.

Quanto abbiamo esposto da bene la misura dell'utilità dell'impiego del testo anche per evitare che nel gruppo vengano riversate direttamente dagli studenti le problematiche personali. In questo modo si limita fortemente il rischio di scivolare sul terreno terapeutico, in una dimensione cioè in cui i partecipanti possano identificare se stessi come pazienti o come psicoterapeuti. Una ultima osservazione riguarda il conduttore del gruppo, in quanto depositario della scelta del testo. Questa scelta corrisponde in qualche modo ad una sorta di preconcezione nella mente del conduttore del campo fantasmatico che il gruppo attraverserà, ed esplorerà. Questo campo « rappresentato » o « pensato » nella mente del conduttore verrà poi trasformato dalla pratica esperienziale del gruppo, attraverso l'elaborazione conoscitiva alla quale parteciperanno tutti i membri (conduttore compreso).

6. Significato dell'esperienza per gli studenti

Gli studenti scelgono di partecipare ai gruppi esperienziali soprattutto perché attratti dalla possibilità di vivere un'esperienza di gruppo e perché sono disponibili ad un coinvolgimento emotivo personale in una vicenda sociale condivisa.

Al momento dell'adesione quindi la situazione di addestramento rappresentata dal gruppo esperienziale viene messa in secondo piano. Essa sarà (eventualmente) riconosciuta soltanto dopo la fine dell'esperienza stessa, ad esempio nella elaborazione delle relazioni che spesso vengono redatte dagli studenti prima dell'esame. In questi lavori è generalmente presente un'accurata descrizione della realtà fenomenica del gruppo, così come è stato possibile osservarla vivendo l'esperienza dall'interno.

Bibliografia

BION W. R., (1961), *Esperienze nei gruppi*, Armando ed., Roma, 1971.

— (1970), *Attenzione e interpretazione*, Armando ed., Roma, 1973.

CARRAO F., (1982), *Psicoanalisi e ricerca di gruppo*, pubbl. in Gruppo e Funzione Analitica III/3, ed. C.R.G., Roma.

— (1983), *Il gruppo esperienziale: fondamenti epistemologici*, pubbl. in Il piccolo gruppo verso una fondazione epistemologica, a cura di F. Di Maria e G. Lo Verso, Bulzoni ed., Roma.

GENTILI A., NERI C., (1983), *Nota preliminare sul « gruppo esperienziale »* nel Corso di Laurea in Psicologia, pubbl. negli Atti del 2° Conv. della Div. Clin. della S.I.Ps., Bulzoni ed., Roma.

KAES R., (1976), *L'apparato pluripsichico*. Costruzione del gruppo, Armando ed., Roma, 1983.

NERI C., (1979), *La torre di Babele: lingua, appartenenza, spazio-tempo nello stato gruppale nascente*, pubbl. in Gruppo e Funz. An. I/2-3, ed. C.R.G., Roma.

— (1982), *Gruppo Individuo (nota II: le microallucinazioni)*, pubbl. in Gruppo e Funz. An. III/2, ed. C.R.G., Roma.